

Scheggi scorretto, Pdcì torna alla carica

L'assessore Barzanti: il presidente della Provincia deve essere imparziale

GROSSETO. «Apprendo con stupore che la presentazione della lista di Brozzi-Seccarecci è avvenuta ieri sera della presenza del presidente della Provincia». Il segretario provinciale dei Comunisti Italiani, Marco Barzanti, è esterrefatto e furioso per la scelta di campo fatta da Scheggi che, martedì sera, a Pitigliano, ha preso parte alla presentazione della lista che candida a sindaco il suo assessore Dino Seccarecci. «E dire — aggiunge Barzanti — che già sabato scorso Scheggi era stato richiamato anche dal parroco perché, neo

corso dell'inaugurazione del centro espositivo di Pitigliano, aveva citato solo uno dei candidati a sindaco. Già allora gli era stato fatto notare che lui è il presidente di tutti e non solo di un candidato». Barzanti spiega di essere stupito per due ordini di motivi. Da una parte c'è la questione del ruolo di Scheggi che, «come presidente della Provincia — dice — dovrebbe mantenersi super partes anche di fronte agli altri candidati presenti». La seconda questione, però, pesa forse più della prima, ed è politica. «Vi è — dice —

una totale mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini proprio perché nella lista che Scheggi è andato a sponsorizzare c'è la presenza di un esponente iscritto alla Fiamma Tricolore. Da un punto di vista politico non posso che dire che è vergognoso». E strettamente legata a questa seconda motivazione c'è la questione che il centrosinistra, a Pitigliano, è spaccato in due liste. «La scelta di Scheggi — dice Barzanti — è un gesto di arroganza verso chi, come Marco Bianchi, guida una lista davvero di centro-

sinistra e, tra l'altro, come Scheggi è anche tesserato dei Democratici di Sinistra: ad oggi Scheggi e Bianchi sono compagni di partito, con la sua stessa tessera!». «Avremmo preferito — conclude Barzanti — un comportamento istituzionale, di rispetto e di equilibrio nei confronti dei cittadini e delle forze politiche impegnate in una campagna elettorale lacerante, visto che purtroppo il progetto dell'Unione è morto, a Pitigliano, ancora prima di nascere».

E.P.